

# Non sarà questione di *linguaggio*?<sup>1</sup>

## Il mondo e il suo linguaggio: la Parola è stanca del linguaggio dell'Uomo.

Quante volte predichiamo, celebriamo e le pecore escono dalla chiesa sentendosi meno credenti di quando sono entrate? Quando le *prediche* non sono proprio *omelie* e le pecore dicono: “Ma che m’hai fatto mangiare? e bere?”. Non sempre è facile comprendere il modo in cui, in un mondo che spesso considera il Vangelo un *vecchio annuncio*, la novità del Vangelo abbia necessità di essere proclamata. Ma chi annuncia la Parola “deve porsi in *ascolto del popolo*, per scoprire quello che i fedeli *hanno bisogno* di sentirsi dire”,<sup>2</sup> non di quello che *vogliono* sentirsi dire.

Il linguaggio *del mondo* è troppo diverso, abitualmente, dal linguaggio della Parola. Quando la Parola non fosse proclamata con un linguaggio sereno, accogliente, sincero, non è semplice, anche per fedeli ben disposti verso l’ascolto, comprendere, immersi nel mondo, nel linguaggio che li avvolge, non solo costituito da parole, ma dal modo di agire, pensare, gestire la realtà. Non è responsabilità personale se il linguaggio, del quale anche loro si fanno parte, non appartiene al Vangelo; non loro colpa. Il condizionamento subito, spesso volontariamente contrastato, ma inevitabile, li rende desiderosi di un annuncio diverso da quello che li circonda: linguaggio caratterizzato da un momento di distacco e di conforto, solitudine, silenzio. Si trovano confusi quando “è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo”.<sup>3</sup> Non si tratta di condannare o biasimare predicazioni o catechesi improprie: con le migliori intenzioni, senza volerlo, “diamo un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano”.<sup>4</sup>

Il messaggio del Vangelo da trasmettere non cambia, ma è necessario cambiare il linguaggio, che non è soltanto ‘parola’, è cultura, modo di manifestare, di vivere. In verità, l’intento di ogni ‘annunciatore’ è di trasmettere all’uomo di oggi il messaggio immutabile del Vangelo. Ascoltando motivazioni di fede e confrontando la pratica religiosa conseguente, un sacerdote afferma: “Avete un Ateismo – Materialismo mascherato di Fede, difficile da combattere - e la maschera è diventata la vostra sostanza. Siete molto bravi nel conservare le tradizioni esistenti. Non siete bravi a progettare il Futuro”.<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Don Luigi Bogliolo: *Linguaggio Teologico e Ateismo*. Tecnica e Ateismo, Lamberto Di Francesco (Roma P.U.L. 1972). Prospettando: Ascolto, Linguaggio, Identità Cristiana.

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013. 154.

<sup>3</sup> Ibidem 41.46.

<sup>4</sup> Ibidem

<sup>5</sup> Don Titus Mburu Mwangi, Murang’ a (Kenya)

Il “Così sono tutti contenti”, <sup>6</sup>il fare tutti contenti, è alternativo alla contentezza del Vangelo. Quello che si chiede all’Apostolo non è ‘fare tutti contenti’, ma “fare tutti educati in Cristo”. Una testimonianza diversa, non opposta: “La religione era vista come qualcosa di oscuro. La mia grande ricerca di perfezione mi ha mostrato i limiti di un mondo materialista”. Proseguendo scrive: “In quel piccolo villaggio si è sentito più libero di ‘esplorare’ la religione. Ha assistito a una Messa officiata da un missionario. ‘È stato allora che Cristo mi ha travolto’. È entrato a Messa un ateo e ne è uscito un credente”.<sup>7</sup>

Abbiamo un esempio di *Linguaggio* da seguire? Certo: ci è stato affidato da Gesù stesso; Dante Alighieri lo ricorda nel *suo* Paradiso:

*Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:  
non siate come penna ad ogni vento,  
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.*

*Avete il novo e 'l vecchio Testamento,  
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida;  
questo vi basti a vostro salvamento.*

*Se mala cupidigia altro vi grida,  
uomini siate, e non pecore matte,  
sì che 'l Giudeo di voi tra voi non rida!*

*Non fate com' agnel che lascia il latte  
de la sua madre, e semplice e lascivo  
seco medesimo a suo piacer combatte!*<sup>8</sup>

Dante Alighieri invita ad essere più attenti alle scelte che si compiono, alle persone alle quali ci si affida. Non ogni acqua è capace di lavare. Abbiamo il Vecchio (Antico) e Nuovo Testamento e Pietro, pastore della Chiesa a nostra guida. Questo è sufficiente per la nostra salvezza. Non andiamo a cercare linguaggi e scelte che fanno molto di superstizione come, al tempo di Dante, con il clero corrotto che spingeva, per sete di guadagno, a pratiche religiose superflue e superstiziose. Siate fieri della vostra dignità e non “pecore matte” che seguono pastori incapaci di condurre a verdi pascoli. Se così fosse, chi segue altre fedi religiose, potrà, giustamente, beffarsi di voi. Non fate come gli agnellini che lasciano il latte della madre per correre, “scioccherelli e indisciplinati”

---

<sup>6</sup> Bisognerebbe ricordare la parola dell’Apostolo Paolo: Galati, 1,10: Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo.

<sup>7</sup> Dal Sito [www.Catt.Ch.it](http://www.Catt.Ch.it)

<sup>8</sup> Dante Alighieri, La Divina Commedia, Paradiso, Canto V, vv. 73-84

e saltellano qua e là come se dovessero combattere contro nemici: combattono solo contro se stessi. invece di andare a poppare dalla madre.<sup>9</sup>

## **Un mondo di comunicazione**

Si può (si deve) stare senza chiacchiere; non si può stare senza comunicazione. Imparare a comunicare è fondamentale. Il problema è cosa si comunica. Si comunica quello che si è: come cristiani siamo tutti comunicatori di una speranza che parli all'uomo di oggi e narri la *bellezza* del Vangelo ed aiuti a percepirla per se stessi ed a farla accogliere da tutti.

L'accoglienza del messaggio non dipende soltanto da chi annuncia: chi ascolta è 'chiamato' ed è impegnato, nella sua volontà e nelle sue disposizioni, a corrispondere al Vangelo con le sue facoltà vitali. Qualsiasi sforzo faremo, certo, non riusciremo a far accogliere da tutti il messaggio del Vangelo né potremo "mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce".<sup>10</sup> L'accoglienza e l'adesione al Vangelo non è un dato soltanto intellettuale, non si può nemmeno dire che lo sia in minima parte; l'accoglienza è possibile, anche facile, "solo a partire da una adesione che è sorella dell'amore, l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza".<sup>11</sup>

## **La Parola di Dio divenga Parola - Preghiera per l'Uomo: è l'augurio!**

Rifiutare il vocabolario dell'uomo per imparare a parlare con il vocabolario del Vangelo?

Non c'è alcun bisogno di rifiutare, non di svuotare o sopprimere, c'è necessità di riempire, costruire, comprendere (prendere dentro), prendere il vocabolario dell'uomo e convertirlo, farlo convergere in modo che l'uomo riesca facilmente a parlare il linguaggio di Dio. Questo metodo è bello (in questo caso anche utile) per fare del vocabolario di Dio il vocabolario dell'uomo.

Il metodo del distruggere per costruire di nuovo è davvero vocabolario umano: non sa dialogare, sa imporre. Non sa riconoscere l'ombra o la luce di Dio su ogni persona e cosa. Ha paura, non solo timore, di inserirsi nella vita dell'altro. Ha bisogno di distruggere, eliminare, rendere totalmente inoperoso l'altro, perché possa essere vista

---

<sup>9</sup> Ibidem, Commento di Manfredi Porena

<sup>10</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.42

<sup>11</sup> Ibidem

la sua presunta luce. Non sarà questa la luce di Dio. Produrrà, forse, degli effetti, ma non costruirà l'uomo nuovo desideroso di bellezza, non solo di ordine e pulizia esterna. Sarà civiltà della immagine, non sarà fede. Forse rito.

E' un'altra strada, quella da seguire, ma non è alternativa, è percorsa in altro senso, è *convertita* per mezzo dell'annuncio non del proselitismo. Il proselitismo deruba l'altro di qualche valore per cercare di prenderlo per sé. *Nell'altra strada* né è derubato l'uomo dei suoi valori né si rinuncia alla bellezza e bontà del Vangelo. Il linguaggio di Dio si costruisce attraverso il saper guardare, ascoltare, sentire, toccare, di tutti i sensi e di tutte le esperienze umane. Ne risulta una conversione verso la vera bontà e bellezza. Niente è rifiutato dell'umano, tutto è costruito secondo Dio. Ogni persona, ogni luogo, ogni essere e situazione ha avuto da Dio origine e a Dio tornerà definitivamente alla fine dei tempi. Ecco: è linguaggio di Dio.

E' il linguaggio dell'*Exsultet* della notte di Pasqua: lo stesso uomo, la stessa cera di api, la stessa fiammella, lo stesso fuoco, la medesima acqua divengono acqua di Dio, luce, resurrezione. Lo stesso peccato, addirittura è detto "felice colpa" perché ha meritato il Redentore. E' verità della fede che questo inno venga altamente e solennemente proclamato nel momento liturgico più importante della memoria della fede. Il *Preconio pasquale, Lode del Cero* della nuova luce indica il sentiero per cui cammina, o deve camminare, la sequela di Cristo. Ogni altra scelta si deve considerare errata o, per lo meno, inopportuna, bisognosa di correzione.

Il linguaggio di Dio è la bambina che esclama, commossa, dopo un attento e sapiente ascolto: "Quante cose belle ha detto di Gesù!".<sup>12</sup> Questa bambina che, all'uscita dalla Messa, proclama: *Quante cose belle ha detto di Gesù!* è lei a dichiarare con ragione che la Parola di Dio è divenuta Parola per l'Uomo.

E' necessario cominciare a percorrere la nuova strada: all'inizio stretta, poi aperta e innalzata all'infinito: *Giacobbe ... fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco»*.<sup>13</sup> Ricordando l'inimicizia primordiale tra il seme del demonio e il seme della Donna, Iddio si presenta non come "il tuo Dio" bensì come il *Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco* e la benedizione è ancora una volta per "il seme, la discendenza": *E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra*.<sup>14</sup> Il linguaggio semplice di Dio non sia reso

---

<sup>12</sup>M. C e Padre Vincenzo Bordo, Piansano (Viterbo), missionario degli Oblati di Maria Immacolata, ha ricevuto il Premio Ho-Am (Un diploma, una medaglia d'oro e 300 milioni di won coreani, equivalenti a circa 215 mila euro), definito il "Nobel coreano" per il servizio ai senzatetto, anziani soli e giovani di strada. E' stato scelto per portare la Torcia dagli organizzatori dei giochi olimpici invernali di PyeongChang (9-25 febbraio 2018).

<sup>13</sup> Genesi 28,12-15

<sup>14</sup> Genesi 28,14

complicato dalle spiegazioni. *Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai. Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo».* Quanto non conosciamo di Dio ci è stato rivelato negli *ultimi tempi*: involontariamente lo nascondiamo, ce lo chiarisce una bambina.

Giacobbe ebbe timore e disse: *«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».*<sup>15</sup> Vi abitiamo e non la conosciamo: guardiamoci attorno, apriamo occhi e orecchi da bambini e riusciremo a comprendere che “terribile” non è “terrificante”, ma “grandiosamente bello e stupefacente”. Impareremo ancora a stupirci a spalancare occhi e mani e braccia e proclamare: “Quante cose belle ho conosciuto di Gesù!”.

I discepoli, di ieri e di oggi, si avvicinano a Gesù dicendo: *«Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?»*. Gesù chiamerà a sé di nuovo la bambina, la porrà in mezzo e dirà: *«In verità io vi dico: se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli».*<sup>16</sup> Il rapporto tra Gesù e i fanciulli: parlava con loro, non era irritato perché facevano ressa attorno a lui, accoglieva, parlava; vivacemente ascoltavano. Per gli adulti (discepoli), anche oggi, non va bene così. Per Gesù, per esser grande, così si deve essere (non tanto: *fare*).

Il *linguaggio* di Dio è semplicissimo da ascoltare e da intendere. Il linguaggio umano (vita, parola, testimonianza), se non facciamo attenzione, rende difficile la comprensione della Parola. Le pre-comprensioni deviano dalla giusta strada e non seguono più i passi di Gesù.

### ***Va' dietro a me***

*Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo».*<sup>17</sup>

La sofferenza, procurata dall'uomo e dalla poca o nessuna cura del Creato, è scandalo! Ancora oggi c'è necessità di martiri. Non ci dovrebbe esser più necessità di “martirizzatori”, ma ce ne sono; ma ce ne siamo! Affrontare il linguaggio del mondo affatica, appesantisce il cuore. Spesso diciamo: “Ora basta”.<sup>18</sup> Quando abbiamo più rumore nel cuore, più solitudine, la Parola di Dio ci può venire in soccorso. *Erano molti*

---

<sup>15</sup> Genesi 28,10-22

<sup>16</sup> Matteo 18,1-4

<sup>17</sup> Matteo 16,21-24

<sup>18</sup> 1Re19,4

*quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*<sup>19</sup> Quale confusione attorno! Quali solidarietà momentanee!

*Porzione del Signore è il suo popolo. Egli lo trovò in una terra deserta, in una solitudine piena d'urli.*<sup>20</sup> Di fronte alla desolazione del cuore umano, voluta per la ricerca alternativa di potere e denaro, confusione attorno, divisione, separazione, urli, sembra quasi che la volontà di Dio faccia errare in solitudine senza sentiero.<sup>21</sup>

Ecco, forse ormai inaspettato, giunge il momento del soccorso offerto da Gesù.

### ***In disparte***

Il momento della consolazione e del conforto viene da Gesù nell'invito ai suoi stanchi discepoli. E Gesù disse loro: «*Venite in disparte, voi soli, in un luogo solitario, e riposatevi un po'.*»<sup>22</sup>

#### **... consolazioni ...**

Ma Tu sei il Signore della Misericordia. Tu *disseti le solitudini desolate*". Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo Iddio dona una famiglia.<sup>23</sup> Tu solo, Signore, puoi dare conforto. Quale confusione, attorno, Signore!

Andare dietro a lui e ritirarsi in disparte. Non per dimenticare, ma per comprendere e dare significato ai *segni dei tempi*. Quello che cercavo umanamente, nel delirio della notte, "fuori della città", lo trovo contemplando la Parola personalmente e nella misura in cui la ri-creo nella Comunità.

Il Padre saprà trarre, anche dalle infedeltà, il superamento di un modo imperfetto di essere Chiesa per prospettare una santa e grande che non terrà conto di tutti i paludamenti con i quali la circondiamo, pensando di preservarla dal male. Non riusciremo ad impedire ai poveri di Yahweh di giungere a lui: il Signore aiuterà a *gettare via il mantello*<sup>24</sup> che opprime le genti e apparirà glorioso sulla Storia per dichiararla definitivamente santa, santificata da Dio per mezzo dei poveri di Yahweh. Questa è la speranza cristiana.

### **Io, che ci faccio?!**

se non c'è una vita più bella, non solo in me, ma in tutta la città, Città di Dio? Nel

---

<sup>19</sup> Marco 6,31:

<sup>20</sup> Deuteronomio 32,10

<sup>21</sup> Giobbe 12,24; 38,27

<sup>22</sup> Marco 6, 31-32

<sup>23</sup> Salmo 68,6

<sup>24</sup> Marco 10,50: "Egli, *gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù*". Un mantello addosso per proteggere convenienze e interessi umani. Proteggiamo cecità, pigrizia mentale, gelosia di idee che vogliamo siano idee (nominalismi?) di tutti e scoccia che ancora non lo siano?

popolo, Popolo di Dio?

Se pure qualcuno verrà *triturato* da una storia costruita da uomini infelici ed infedeli, per tutte le volte che si vorrà far camminare la Storia di Salvezza con il cammino della storia umana, il Signore degli eserciti,<sup>25</sup> come Davide contro Golia, toglierà dalle mani dei malvagi lo scettro e lo porrà nelle mani di una Chiesa santa e da lui purificata.<sup>26</sup> Ecco la risposta per me e per la Città di Dio: “La città, oggi, ha bisogno di me! La città ha bisogno di una Chiesa serva della verità di Dio e della Sua misericordia; ha bisogno di solidarietà per un recupero di felicità più diffusa; ha bisogno di bellezza, goduto risultato di una personale attenzione e partecipazione. La città ha bisogno di essere casa serena ed educante verso le nuove generazioni che custodiscono speranza, ma che sembrano invecchiate da infeconde soddisfazioni”.<sup>27</sup>

### **La vita si manifesta per mezzo del *linguaggio***

Potranno i cristiani veri fare qualcosa?<sup>28</sup> Sì, se non gridano allo scandalo contenti di aver fatto quattro chiacchiere, poi lasciare che ogni cosa faccia il suo corso: inermi, di fronte a chi sa lucrare sui morti e sui vivi.

### **Fare cosa?**

Per chi è di qui: curare la cultura, curare la bellezza che abbiamo, invece che aiutare a deturparla. Ristabilire Verità perché non si ripetano ancora i “fuochi artificiali” su ogni Baghdad<sup>29</sup>.

Per chi viene: rispettare la carità; non pretendere elemosina ma giustizia, gridare contro chi ha causato i loro mali, non contro chi i danni li subisce come loro, richiedere e pretendere, dai “signori della guerra”, giustizia e giustificazioni.

Insegnare a chi è qui e a chi viene ad onorare ogni persona, ricordando che fondamento di una vita serena non è conquistare il posto del vicino, ricco o povero che sia; onorare ogni bellezza. *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, Benedetto l'uomo che confida nel Signore*:<sup>30</sup> rileggere e ripetere la Parola di Dio perché non succeda che i figli dei ripescati dal mare non sparino, domani, su di noi. Se non cerchiamo la bellezza, l'utilità, prima o poi, ci verrà a mancare. Troveremo sempre qualcuno più egoista di noi che sarà capace di far valere i propri interessi a discapito di quelli della comunità.

---

<sup>25</sup> 1 Samuele 17,45

<sup>26</sup> Luca 1,45-55

<sup>27</sup> Menichelli, Lettera alla città

<sup>28</sup> 2017-7-2 Domenica XIII T.O.a 2017-7-9- Domenica XIV T.O.a La Vita si manifesta per mezzo del *Linguaggio*

<sup>29</sup> La notte dell'inutile e perverso bombardamento su Baghdad 27-3-2003

<sup>30</sup> (Geremia 17,5-8).

# **Il Linguaggio del Cristiano è alternativo al Linguaggio del mondo?**

## **1. No.**

In Atti degli Apostoli leggiamo<sup>31</sup>: “...*coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*”.

Se in quel giorno circa tremila persone aderirono alla Fede, il discorso di Pietro e la vita dei suoi amici, prima discepoli, poi Apostoli, non potevano essere alternativi alla vita, alle aspirazioni, al linguaggio dei tremila e di altri che ne seguirono l'esempio. Il Popolo in attesa scorge l'adempimento delle antiche promesse come non aveva fatto nemmeno con Gesù. D'altra parte era stato Gesù stesso a predirlo ai suoi. Le aspirazioni del Popolo di Dio dimostrano una grande vicinanza alla predicazione degli Apostoli: *Erano perseveranti ... Un senso di timore era in tutti... prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme. Ogni giorno erano perseveranti insieme ... godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*<sup>32</sup>

Un commento ed una riflessione? L'esser cristiano non è alternativo all'essere “uomo”. La coerenza nella Fede “attrae”: per questo “l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato”.<sup>33</sup> Il rifiuto, non sempre colpevole, attende ulteriori inviti e possibili risposte poiché “molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo”.<sup>34</sup> Non possiamo escludere alcuno dall'annuncio, ma a tutti dobbiamo porgerlo come dono, “non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello”. Di fronte alle necessità e ai problemi che le migrazioni presentano, siamo tentati di usare, impropriamente, il Vangelo costringendo o condizionando alla fede cristiana quanti si rivolgono alle nazioni cristiane per problemi di difficoltà economiche o politiche. In tempi, ormai trascorsi da secoli, talvolta la fede cristiana è stata anche imposta. E' chiarissimo, su questo, l'insegnamento della Chiesa:<sup>35</sup>

---

<sup>31</sup> Atti degli Apostoli 2,36-42

<sup>32</sup> Atti 2,42-47

<sup>33</sup> Francesco, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013. III,14

<sup>34</sup> Francesco, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013. III,14

<sup>35</sup> Ibidem

## **“La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione”<sup>36</sup>**

Accoglienza, attrazione sono interdipendenti? “*Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.* Chiarisce maggiormente Gesù il pensiero e desiderio che diviene compito e missione per i credenti: *E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa*». Il *perché è mio discepolo* è vincolante e rende l’attività del credente diversa da quella medesima del non credente? La carità e l’amore fraterno del credente ha lo stesso valore, produce i medesimi risultati delle azioni del non credente? Dare un bicchiere d’acqua ad un fratello soltanto “perché ha sete” è diverso dal dare un bicchiere d’acqua *perché è mio discepolo*? Nei discorsi comuni la motivazione dell’amore fraterno è: “perché ha sete”. Ritenere “diverso”, qualitativamente, non solo “più grande” il gesto del dar da bere *perché è mio discepolo*, è da ritenere gesto evangelico e *bello* della bellezza della Parola.

Vocazione è l’amore ed anche l’elemosina; non siamo, però, come cristiani, un ente sociale assistenziale. C’è qualcosa di male se i cristiani divengono anche enti assistenziali? Assolutamente no, anzi! Appartiene alla missione cristiana, quando nessuno si preoccupa del bene sociale, organizzarlo, inaugurarlo, glorificarlo affinché divenga testimonianza visibile ed anche altri (privati, istituzioni, governi) comprendano la necessità di servire l’uomo, non le economie.

Non posso, come cristiano, usare un linguaggio equivoco: aiutare il prossimo quasi con ricatto, perché sia spinto – forzato, a divenire credente con mezzi ingannevoli. Sarebbe proselitismo. Il Signore Gesù ha chiesto espressamente di non farlo.<sup>37</sup>

Si usano promesse per acquistare adesioni, ma, come cristiani, non siamo migliori, né siamo alternativi, siamo diversi. La Carità è Carità, non proselitismo partitico. L’amore è Amore (è Dio che opera nell’opera del credente).

## **2. Vivere nel mondo da Cristiani si può.**

### **Può generare persecuzione.**

Il Linguaggio della Parola di Dio non è alternativo al Linguaggio umano. Dipende dalla libertà dell’uomo accogliere il Vangelo o rifiutarlo. E’ doloroso quando, ad opporsi al Vangelo, sono le persone che per prime dovrebbero accoglierlo. Così accade

---

<sup>36</sup> Papa Francesco, S. Marta 3 maggio 2018 e altrove

<sup>37</sup> Matteo 23,15: *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

ed è narrato in Atti all'inizio della predicazione del Vangelo: «*Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo*»: sacerdoti e scribi hanno visto, hanno toccato con mano; non conviene ai loro interessi accogliere il messaggio. Ecco, allora, la soluzione: “*proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome*».

Per gli uomini del potere è importante il consenso, o, per lo meno il *non dissenso*, del popolo: nella odierna civiltà della immagine è necessario, sembra che anche nelle altre epoche e civiltà era non indispensabile. La mentalità “Tutto è immagine” è, facilmente, presente in chiunque si voglia servire del popolo, piuttosto che essere al servizio del popolo. Anche di Gesù era stato detto: meglio la fine di una persona che di tutto il popolo. Mettere a tacere è sempre una buona arma per vincere. In questo caso come in altri: *Ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù*”.

Ubbidire a Dio o agli uomini? Ecco subito la risposta degli Apostoli: *Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*». Chi vorrebbe impedire a Pietro e Giovanni di parlare sono le persone che, in Israele, hanno come proprio compito quello di diffondere la Parola della fede.<sup>38</sup>

Pongono ostacoli agli Apostoli e, per essi, alla diffusione della Parola: *Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto*.<sup>39</sup>

Anche oggi ed in modo più doloroso e più grave, qualche cristiano tende a condividere più il linguaggio del mondo che quello dei figli di Dio: “la libertà è una cosa pericolosa”, afferma. Non si può tacere la risposta opportuna e doverosa: “Sì, per chi non sa cosa è e per chi non la sa usare”.<sup>40</sup>

Vivere la libertà del cristiano è pericoloso non solo nei paesi dove platealmente il cristiano è perseguitato; lo è anche nei paesi, cosiddetti cristiani, tutte le volte che la *Fede vera* contrasta con opportunismo e *carrierismo*.<sup>41</sup> I *poveri di Yahweh*,<sup>42</sup> esistono ancora, sono emarginati, non sono scomparsi. Nel desiderio e nella aspettativa del Regno pregano dicendo *Padre nostro, Venga il tuo Regno*; attendono la liberazione. Si confonde ancora la natura della liberazione del Vangelo con le umane presunte liberazioni; la si attende anche in modo improprio, così i discepoli e i buoni ebrei del

---

<sup>38</sup> I Corinti 9,26, al contrario il vero Apostolo: *Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria*.

<sup>39</sup> Atti degli Apostoli 4,16-21

<sup>40</sup> Dialogo, franco e deciso, tra cristiani, cattolici.

<sup>41</sup> “Fuggite dal carrierismo: è la vera peste della Chiesa!”. Papa Francesco al Pontificio Collegio Spagnolo “San Jose”, Roma, Sala Clementina, “Il diavolo entra sempre dalle tasche”.

<sup>42</sup> Anawim, ptôchôis

tempo di Gesù aspettavano la redenzione di Israele,<sup>43</sup> ma, non chiaramente avvertita, sta accadendo già oggi. Comprendranno (comprenderemo!), un po' tardi, con l'aiuto incalzante dello Spirito, come i Discepoli, quale debba essere il Regno di Dio e la sua buona \ bella e sempre nuova Notizia, ma la preghiera<sup>44</sup> *Venga presto il tuo Regno di Verità e di Giustizia* non andrà delusa.

La parola del Signore ricorda che anche i passeri del cielo sono medicati nelle loro ferite dal Padre che li nutre, protegge e rassicura; che l'esistenza di chi ascolta la Parola e la segue vale più di quella di molti passeri. Chi vuole servire la Parola, invece che servirsene, alla fine dei tempi non solo verrà consolato, perché *il dono di grazia non è come la caduta*,<sup>45</sup> ma risplenderà alla luce del mattino. Le sofferenze in nome della Parola e la preghiera portano davanti alla Gloria di Dio. Il Signore, difatti, ha detto: *Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini anche io lo riconoscerò*. Oggi mi sento forte per farmi riconoscere del gregge di Gesù, domani chissà? Quando sarò in situazioni difficili per la fede, se ci sarai anche tu, Signore, ... potrebbe darsi che riesca ad esserlo. Oggi ho paura di non farcela. Aiutami, Aiutaci. "E' dura, Signore, e chi sarà capace?". La risposta di Gesù: *non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo*, è facile ricordarla. Rimane vera fino al momento in cui la sofferenza non sarà soltanto un'ipotesi ma si farà sentire sulle membra. Allora non basterà più che il *Non abbiate paura degli uomini: voi valete più di molti passeri!* sia costituito da parole, sarà necessaria la presenza, quasi fisica, per non rinnegare il Nome, per non piegarsi di fronte all'oppressione. Sarà importante anche proseguire la preghiera con: "Come hai fatto, tu, Signore?" e: "Quanto riuscirai a sorreggere le mie debolezze?" E la richiesta pressante: "Hai detto di non aver paura perché ci penserai tu. Pensaci, ora! Ho donato la disponibilità; ora, tu, metti parole sulle mie labbra, metti forze nelle mie debolezze".

Quando la parola diverrà realtà, di fronte all'*Anche voi date testimonianza*, occorrerà essere pronti al *Dio mio, Dio mio?* Tutto questo fa parte del linguaggio biblico, del linguaggio del cristiano

## **Guai**

*quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*<sup>46</sup>

---

<sup>43</sup> Giovanni 12,16: "FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013

<sup>44</sup> Giovanni 12,16: *I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.*

<sup>45</sup> Domenica XII T.O.a Romani 5,12-15; Geremia 20,10-13; Salmo 68\69; Matteo 10,26-33

<sup>46</sup> Luca 6,26

Non possiamo dimenticare la parola di Gesù se andiamo in cerca di facili e superficiali soddisfazioni e se descriviamo le reali condizioni delle frequenze e dell'esercizio della fede oggi con il "va tutto bene", pacche sulle spalle, feste ingannevoli. E' necessario anche pensare a descrivere la realtà attraverso statistiche vere piuttosto che sogni illusori. I sogni di cui la Chiesa di Gesù ha bisogno sono altri, sono vaticinio di futuro certo e di un futuro che è già attuato mentre se ne parla. "La chiesa era piena", si dice: quante persone erano presenti e per cosa e in quale occasione e quanti erano di numero? Abbiamo contato mai il numero di quelli che, pur dicendosi cristiani non ci sono, domandandoci come e perché non ci sono? I numeri bisogna verificarli dall'alto. La prospettiva deve essere mutata: se guardiamo dal basso, dieci persone coprono la visuale e diciamo quanti eravamo, quanti siamo. Guardiamo dall'alto e vedremo i vuoti tra i fedeli.<sup>47</sup>E' vero che le geremiadi non sono belle e non accrescono entusiasmo e impegno, ma nelle programmazioni e nel segreto della coscienza dobbiamo esaminarci se descrivendo una realtà lo facciamo per il Regno di Dio e nel suo nome (*mio Nome*) o per solo comodo. In questo caso non possiamo dimenticare la parola del Signore per mezzo del profeta Geremia: *«I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente.»*<sup>48</sup> Non possiamo essere profeti dai lieti annunci davanti ad una realtà poco felice: *«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.»*<sup>49</sup>

### **3. Ogni uomo, non solo l'uomo religioso, nella sua umanità, può, almeno, "intuire" Dio.**

L'Uomo, Immagine somigliante di Dio, anche lui è sapiente, intelligente, santo perché capace di intuire la sua provenienza da Dio come sua Creatura. Le meraviglie della Creazione favoriscono e necessitano una mediazione dalla Natura - Creata al Creatore:<sup>50</sup> *Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. Se, (restano) affascinati dalla loro bellezza (idoli e astri), pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.»*<sup>51</sup>Non sarebbe stata necessaria la venuta di Gesù

---

<sup>47</sup> Don Lidano Pasquali (Toscana): guarda dall'alto della cantoria dell'organo e vedi quanti buchi vuoti. Dall'altare non si vedono

<sup>48</sup> Geremia 14,13-15

<sup>49</sup> Geremia 23,1

<sup>50</sup> Genesi 1-3

<sup>51</sup> Sapienza 13,1-3

Redentore per affermare la possibilità di giungere alla conoscenza del Creatore per nessun uomo, soprattutto per il Popolo di Dio: già, in A.T. è chiaramente affermata. Gli uomini che non la raggiungono sono definiti *vani*.<sup>52</sup>

*Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.*<sup>53</sup>

Un senso distorto della libertà svislisce ogni senso della Verità presente in germe nell'animo umano, chiamato a sviluppare i doni del Creatore. *Infatti le sue perfezioni invisibili ... vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.*<sup>54</sup>

Pertanto coloro che non vogliono usare i doni del Creatore per giungere a glorificarlo con la collaborazione allo sviluppo della Creazione, appena iniziata da Dio per mezzo della Parola, sono detti 'inescusabili': *Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato ... Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili*".<sup>55</sup>

Queste ispirazioni, non solo pensieri, vivono e sono tradotti in un linguaggio di intuizioni poetiche, musicali, artistiche: Dante Alighieri, loda e canta la Sapienza divina e le sue opere; suggerisce traguardi per l'uomo:

*“Giustizia mosse il mio alto fattore:  
fecemi la divina podestate,  
la somma sapienza e 'l primo amore;  
dinanzi a me non fuor cose create  
se non etterne, e io eterna duro”.*<sup>56</sup>

Benedetto Marcello nell'Estro armonico, nei Salmi, soprattutto nel Salmo VIII e XVIII<sup>57</sup>

canta e annuncia la Parola:  
dal Salmo VIII

*“Oh!Di che lode di che splendore  
oggetto è mai per l'universo*

---

<sup>52</sup> Rapporto di amicizia e dialogo tra Dio e Adamo, Abramo, Mosè. Alla fine mandò il suo Figlio e lo uccisero.

<sup>53</sup> Romani 1,18-19

<sup>54</sup> Romani 1,20

<sup>55</sup> Romani 1,18-23

<sup>56</sup> Dante Alighieri, *Inferno*, Canto terzo

<sup>57</sup> Benedetto Marcello: *Estro poetico-armonico: parafrasi sopra li primi (e secondi) venticinque salmi* (testi di Girolamo Ascanio Giustiniani, 1724-6, Venezia)

*il tuo gran nome,  
o sapientissimo nostro Signor*".<sup>58</sup>

dal Salmo XVIII

*"I cieli immensi narrano del grande Iddio la gloria  
e il firmamento lucido all'universo annunzia  
quanto sieno mirabili della sua destra l'opere"*.<sup>59</sup>

Sono, questi Linguaggi altamente poetici del passato: non possono essere adatti, andar bene per l'uomo d'oggi? Che uomo stiamo educando e formando se i valori più alti del passato venissero rifiutati? Certo sono linguaggi adatti alla scuola e alla cultura, ma siamo precipitati davvero in basso se non siamo più in grado di comprendere le fonti della vita culturale e passare dalla cultura al suo Creatore.

**4. Un linguaggio per gli uomini di buona volontà: *Evangelii Gaudium*,<sup>60</sup> la *Laudato si'*,<sup>61</sup>**

Il linguaggio dei due documenti ora ricordati mette in luce la perfetta consonanza tra il messaggio cristiano–biblico, il Creato, le Creature, l'uomo di oggi. Linguaggio incompatibile soltanto con un linguaggio del mondo fortemente acritico. I due documenti sono illustrazione della continuità tra il linguaggio del mondo, imperfetto e da perfezionare, con la Parola uscita dalla bocca di Dio e scritta sul testo biblico.

Necessitiamo, poi, di Parole che facciano ardere i cuori: "Non si tratta di verità astratte o di freddi sillogismi, perché si comunica anche la bellezza delle immagini". Per effetto di un linguaggio positivo per la catechesi e la predicazione "la memoria del popolo fedele, deve rimanere traboccante delle meraviglie di Dio".<sup>62</sup> La predicazione deve essere in grado di emozionare i cuori: non si tratta di spettacolarizzare l'annuncio, ma è necessario che sia chi annuncia che chi riceve la Buona Notizia sia in grado di comprendere che ogni parola nella Scrittura è anzitutto dono, prima che esigenza e sia così attratto a rendere efficace la Parola. La prima condizione per avere una Parola efficace è che l'annuncio sia continuo, che la parola non sia soltanto annunciata, ma testimoniata dalla vita e la diffusione della Buona Notizia sia concorde e coordinata. Chi riceve l'annuncio potrà sempre decidere liberamente della propria adesione.

---

<sup>58</sup> Benedetto Marcello: *Estro poetico-armonico: parafrasi sopra li primi (e secondi) venticinque salmi* (testi di Girolamo Ascanio Giustiniani, 1724-6, Venezia, Salmo VIII

<sup>59</sup> *Ibidem*, Salmo XVIII

<sup>60</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013

<sup>61</sup> LETTERA ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE *LAUDATO SI'*, Roma, 24 maggio 2015, terzo di Pontificato

<sup>62</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 142-144.155.174

Capiterà che, come il giovane del Vangelo, qualcuno se ne torni a casa triste, dispiaciuto perché non in grado di seguire l'annuncio, ma nessuno dovrà sentirsi costretto, con mezzi poco chiari, ad aderire all'invito e al dono. Gesù ha sempre posto discepoli e popolo di fronte ad una scelta libera: nessuno di fronte alla parola di Gesù è stato costretto ad aderire. Il "volete andarvene anche voi" di Gesù, in uno dei momenti più complessi della sua testimonianza, insegna che i criteri dell'annuncio escludono ogni forma di proselitismo. Usare metodi impropri per l'annuncio del Vangelo non è nello stile del cristiano.

